

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 26 aprile 2007 12.59**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** La Rai sdogana l'eutanasia: La Squadra e la 'liberazione' dalla sofferenza

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

La Rai sdogana l'eutanasia: La Squadra e la "liberazione" dalla sofferenza

Il 25 aprile della Rai: la nuova Resistenza si chiama eutanasia
di don **Antonello Iapicca**, curatore del blog [I segni dei tempi](#)

Non abbiamo visto la puntata ma ci bastano le parole dell'autrice del capolavoro. Riprendiamo da Repubblica: *L'episodio di domani, 25 aprile, alle 21, parla di eutanasia. Che la data sia proprio questa "ha, suo malgrado, una rilevanza. Di fatto anche l'eutanasia rivendica il diritto a una liberazione, da una sofferenza indicibile e dall'impossibilità di mantenere intatta la propria dignità".*

Francesca Serafini, autrice della puntata (ma hanno contribuito anche Donatella Diamanti, Mario Cristiani, e Debora Alessi come story editor, regia di Luca Facchini) è scossa dall'annuncio di Giovanni Nuvoli e da sentimenti contrastanti: "Sono contenta che sia in concomitanza con questa vicenda perché forse può dare un contributo, anche piccolissimo, a sensibilizzare su un tema enorme. Però sento il pudore dell'autore che ha solo immaginato, sulla carta, di accostarsi a un dolore che altri vivono sulla pelle". Se un elemento di ispirazione va cercato, lo si trova in Mar Adentro, dice l'autrice, il film di Alejandro Amenabar dal romanzo autobiografico di Ramón Sampedro, con un piccolo omaggio nel nome della donna protagonista dell'episodio, Agata Sampietro. Ma la puntata di domani, Francesca Serafini vuole dedicarla a Piergiorgio Welby e a Giovanni Nuvoli. Serafini non ha avuto contatti con nessuno dei due. "Ma qualche giorno fa - racconta - attraverso il sito dell'Associazione Luca Coscioni mi sono messa in contatto con la moglie di Welby, abbiamo avuto un intenso e appassionato scambio di e-mail. Anche lei è convinta, come me, che il cinema, com'è stato per il film di Amenabar, e anche la televisione, possano contribuire ad avvicinare le persone a questa questione, gigantesca, e a comprendere il coraggio di uomini straordinari".

In Rai dunque prosegue la propaganda relativistica che ha di mira la famiglia e la vita. Banfi si balocca con l'omosessualità, ora anche La Squadra scende in campo. E' un fatto grave, è il monopolio dei mezzi di comunicazione di massa, e puntate come questa valgono più di mille comizi di Pannella. Si vuole sensibilizzare e far riflettere si dice. Ma sensibilizzare chi e per che cosa? Con una fiction? Sensibilizzare per rendere accettabile, per sdoganare un abominio. Stiamo assistendo ad un piano ben congegnato, non c'è che dire. Una strategia che darà certamente i suoi frutti. Allora anche noi cerchiamo di riflettere. Se nella mente dell'autrice di una puntata di una serie popolarissima alberga il pensiero che una malattia, per quanto tragica, sia equiparabile al nazismo stiamo messi proprio male. La Resistenza combatte ora le nuove SS, le malattie che opprimono l'uomo. Una "squadra" di combattenti, *uomini straordinari* secondo l'autrice, dalla montagna dell'ideologia scendono a far rappresaglie, e giù scariche di mitraglia, fiction, spot, articoli, film, talk show, decreti e disegni di legge, scioperi della fame. Eccoli i nuovi resistenti, in camice bianco a staccar respiratori, in laboratorio a squartare embrioni. Eccoli i profeti del buono e del giusto ancorati al nulla d'un pensiero di stagione, eccoli a selezionare le vite degne per cestinare le indegne. Eccoli, sempre pronti a *riflettere* e *sensibilizzare* con i loro proclami infarciti di demagogia, novelli brigatisti della morte a colpire al cuore della vita, quella ancora in grembo come quella avviata ad entrare nell'eterno amore. Eccoli a puntare le armi contro il Papa, la Chiesa, e tutte le persone ragionevoli che a questo stravolgimento delle ragioni della vita e della famiglia proprio non ci stanno. Si sta inaugurando un nuovo filone nel genere delle fiction: quello della pornografia ideologica. E non è in nulla diverso dalla pornografia classica, e, nei suoi effetti, identico alla pedofilia e a tutte le perversioni del genere. Diremo di più: peggiore, mille volte peggiore perchè qui è tutto a chiaroscuri, subdolo, e i messaggi sfiorano il subliminale. E' questo il mostro che si aggira attorno alle nostre coscienze in questo sgarcio d'inizio millennio. *L'indurre a riflettere*. Avete presente come è andata tra Eva e il serpente? Anche lì si è trattato di *qualcuno* che ha indotto *qualcun altro* a riflettere. Genesi capitolo 3, l'apologia del *grande sensibilizzatore*. Un buon dosaggio di parole, immagini, silenzi, ammiccamenti, insinuazioni, mezze verità condite con menzogne grossolane, e un grigio di fondo che offusca tutto per far risaltare la tinta forte del caso umano e particolare, e il dolore e lo strazio in presa diretta, e la schiavitù d'un assurdo limite imposto alla libertà personale. E' la vecchia tattica del "falsario", come lo chiama Padre Livio. Che ora si è aggiornato e non sale più sugli alberi. Ora si infila nei tubi catodici, ed entra, indisturbato nelle case di tutti, all'ora di cena, per indurre a riflettere e sensibilizzare. Ma dietro all'apparente genuinità della storia è pronto un baratro, dei peggiori. Il vuoto di ragioni vere e forti a sostegno e sostanza della vita non può che produrre spazzatura del genere. Veleno in formato fiction. Sta a noi avvedercene e non cadere nella

trappola. E, soprattutto, aiutare anche gli altri ad aprire gli occhi e a spegnere la televisione. Per accendere la mente, e il cuore.

L'eutanasia irrompe nella fiction, indaga il commissariato Sant'Andrea

Il tema al centro dell'episodio di domani di "La squadra", su RaiTre • L'autrice: "Vorremmo che il pubblico rifletta su una questione gigantesca"

ROMA - Una donna di quarant'anni, architetto, ha molto vissuto, bene e intensamente. Viaggi, sport, affetti, possibilità economiche. Un incidente la paralizza. Complicazioni progressive, la prospettiva del respiratore artificiale. A un certo punto, scompare: nella sua villa, il letto vuoto e l'infermiera a terra, svenuta. Rapimento? Chi la conosce, parla di una donna forte, che ha reagito alla propria condanna con animo, e non vuole compassioni. Arriva una richiesta di riscatto. All'appuntamento, si presentano gli uomini del commissariato Sant'Andrea. Quelli di *La squadra*, per capirci, la serie di RaiTre.

L'episodio di domani, 25 aprile, alle 21, parla di eutanasia. Che la data sia proprio questa "ha, suo malgrado, una rilevanza. Di fatto anche l'eutanasia rivendica il diritto a una liberazione, da una sofferenza indicibile e dall'impossibilità di mantenere intatta la propria dignità". Francesca Serafini, autrice della puntata (ma hanno contribuito anche Donatella Diamanti, Mario Cristiani, e Debora Alessi come story editor, regia di Luca Facchini) è scossa dall'annuncio di Giovanni Nuvoli e da sentimenti contrastanti: "Sono contenta che sia in concomitanza con questa vicenda perché forse può dare un contributo, anche piccolissimo, a sensibilizzare su un tema enorme. Però sento il pudore dell'autore che ha solo immaginato, sulla carta, di accostarsi a un dolore che altri vivono sulla pelle".

Un episodio importante dalla gestazione complessa. "Quando abbiamo proposto, per un prodotto industriale come il nostro, un tema così delicato - spiega Serafini - i nasi storti sono stati parecchi. Ma si è imposto da sé, per il rigore della forma". Perché *La squadra* è, sì, un poliziesco, "ma la nostra ambizione, oltre che intrattenere, è anche mostrare la realtà, la sua complessità, nel rispetto della natura del giallo. I poliziotti sono la prima parte in causa, ma la storia può avere un respiro ampio. Che valorizza, senza tradirla, la forma consueta della serie".

L'interesse, dunque, per il tema in sé. Nessun aggancio con fatti contingenti d'attualità, "la puntata è stata scritta l'estate scorsa, prima del caso Welby che è esploso mesi dopo". E nessuna presa netta di posizione, "ci interessa suscitare riflessione, non diamo ai nostri spettatori un'idea preconfezionata, mettiamo in scena vari punti di vista e ognuno si farà un'opinione. Vogliamo mostrare la sofferenza di chi vive quella situazione".

Se un elemento di ispirazione va cercato, lo si trova in *Mar Adentro*, dice l'autrice, il film di Alejandro Amenabar dal romanzo autobiografico di Ramón Sampedro, con un piccolo omaggio nel nome della donna protagonista dell'episodio, Agata Sampietro. Ma la puntata di domani, Francesca Serafini vuole dedicarla a Piergiorgio Welby e a Giovanni Nuvoli.

Serafini non ha avuto contatti con nessuno dei due. "Ma qualche giorno fa - racconta - attraverso il sito dell'Associazione Luca Coscioni mi sono messa in contatto con la moglie di Welby, abbiamo avuto un intenso e appassionato scambio di e-mail. Anche lei è convinta, come me, che il cinema, com'è stato per il film di Amenabar, e anche la televisione, possano contribuire ad avvicinare le persone a questa questione, gigantesca, e a comprendere il coraggio di uomini straordinari".

Repubblica 24 aprile 2007

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.

